

# SE LUI SI SALVA MA LA CITTÀ NO

## Finti ignavi: nasce Forza Metta

di GIANVITO CASARELLA

Alla fine il bilancio di previsione 2019-2021 mercoledì in Aula è passato. Per un soffio e grazie alla solita collaborazione esterna (neanche più tanto...) di Forza Italia. Il sindaco si salva. La città no.

I numeri dell'avvocato delle strisce ormai sono sempre più risicati, tra defezioni, mal di pancia, strane presenze "celestiali" durante i Consigli comunali: così alla fine il documento finanziario che guiderà l'azione dei prossimi anni vede 12 voti a favore, 6 contrari e 2 astenuti. Manco a dirlo, tra i "sì" e i "no", tanti che via via spariscono mentre votano, chi dice "forse" ha la bandiera di Forza Italia, simile (ma non uguale) a quella degli ignavi.

Dante Alighieri li poneva nell'Antinferno, con una bandiera bianca. Per loro, indegni delle gioie del Paradiso e pure delle pene dell'Inferno, il disprezzo del sommo Poeta era totale e completo: non seppero scegliere tra il bene ed il male.

Sono ignavi quelli di Forza Italia? Magari. I 2 consiglieri hanno scelto eccome, malgrado l'ex candidato sindaco e l'altro componente siano stati eletti in alternativa a questa amministrazione. Da subito s'era capito l'andazzo. Insomma, Vitullo e Curiello non hanno votato contro il bilancio. Col loro "no" il provvedimento non sarebbe stato approvato con 12 a 12. Quindi Forza Italia è d'accordo col disastro Sia, con la Tari alle stelle, con l'immondizia per strada e con la "previsione" che questo sia il destino di Cerignola. Loro 2 sono d'accordo. Mica possono essere d'accordo solo sulle costruzioni, mentre crolla una città. Il sindaco in Aula li guarda, li fulmina, ammicca, allude a metà tra lusinga e garanzia, e tutto si sistema. Votando, l'opposizione di sinistra e dei dissidenti si sgretolava, eccetto la tenace Teresa Lapicciarella. Gli altri sparivano, dopo aver garantito (tutti) la regolarità della seduta.

Mercoledì in Aula era un dialogo a 3 tra il primo cittadino e i 2 forzisti. Parlavano tra loro e di cose... loro. Alla fine, solita astensione morbida per tenere in sella il sindaco, che si ritirava a fare le sue strisce da vittima innocente. Ora il sindaco e Forza Italia non si nascondono più: sono una cosa sola.

NESSUN INTERVENTO DEL COMUNE PER ARGINARE QUELLA CHE ORMAI È UNA BOMBA ECOLOGICA DI PORTATA NAZIONALE

## Da Striscia, alle strisce: il Lagrimaro "sparisce"

Mediaset mostra su Canale 5 le analisi al canale fetido della nostra Zona Industriale: pesanti tracce di elementi altamente inquinanti. E quel liquame finisce nei campi

di FRANCESCO VITI

Prima la Gazzetta del Mezzogiorno, poi addirittura Striscia la notizia, hanno acceso i riflettori sulla bomba ecologica in Zona Industriale, che è il canale Lagrimaro. Inquinamento "a fiumi" sotto gli occhi di tutti, ne parlano a Canale 5, analisi specifiche provano la pericolosità, ma il sindaco di Cerignola continua a vivere nel suo mondo e parlare di tutt'altro.

**LE SUE STRISCE STUCCHEVOLI** | Continuiamo a sentirlo sparare a zero su inquirenti e avversari, in merito alle indagini in corso, dalle quali si processa e si auto-assolve, con stucchevole ripetitività. Ci dice tantissime cose, quelle che vuol farci sapere. Ma guarda caso dopo 4 mesi non sappiamo ancora come mai Tommaso Bufano abbia avuto perquisizioni della Guardia di Finanza in casa, perché si sia dimesso dalla Giunta e su cosa sia basato l'avviso di garanzia che ha ricevuto. In pratica, un assessore ai lavori pubblici ed urbanistica è indagato per quanto svolto nel ruolo di assessore, ma Cerignola non ne deve sapere niente.

Settimana dopo settimana, lui se la canta e lui se la fischia, seguendo uno spartito che ha in mente solo lui e che prescinde dalle reali urgenze della comunità.

**MENTRE "STRISCIA"...** | Frattanto, qualche sera fa il celebre Pinuccio di Striscia ha mostrato su Canale 5 le analisi disposte dalla redazione di Mediaset sul fiumiciattolo tra le nostre aziende di Via Manfredonia. Il

Lagrimaro è un canale nato per la raccolta delle acque piovane, ad uso irriguo. E invece lì viene sversato di tutto. Altro che acqua per l'irrigazione.

Le analisi del centro microbiologico interpellato da Mediaset rilevano: liquami di colore scuro, acqua di scarico ad uso industriale con tutta una serie di parametri inquinanti; Ph superiore a 4 (acido); residui di ammoniaca parecchio oltre il consentito; cloruri (scarti di salamoia), rame e altri elementi. Insomma, lì ci sono scarichi abusivi e sicuramente non domestici, ma industriali. Olii grassi di natura vegetale presenti nel canale lo confermano. In più si aggiungono gli scarichi fognari, che sono il minimo in uno scenario reso pericoloso soprattutto dalla massiccia presenza di alluminio e rame, unitamente al cromo.

**NESSUN INTERVENTO** | Dal Comune, però nessuno monitora, nessuno bonifica, nessuno analizza. Nessuno interviene. Eppure prima di salire al Palazzo di Città, questo sindaco agitava gli spettri del dolore, del cancro, della morte. E accusava chiunque di responsabilità. Poi vinse le elezioni e ci lasciò 2 mesi con l'immondizia per strada a luglio, prima di andare a buttare tutto all'interporto. Il tema ambientale era già passato in cavalleria... Oggi, preso da mille chiacchiere da dire nelle strisce social, si dimentica che abbiamo il canale Lagrimaro. Mica vede Striscia la Notizia lui... Lui ha le sue strisce. Che gli importa del canale fetido e pericoloso? Vuoi mettere... una bella rotatoria? Il dramma è che lui pensi davvero che a Cerignola basti.

IN BREVE

### Due grazie in 9 mesi

**D**a regolamento, servivano 13 consiglieri per cominciare la discussione sul bilancio di previsione. Il sindaco, con la sua maggioranza, ne assicurava solo 12: ciascuno degli altri presenti in Aula consiliare, di fatto, è stato il 13°. Così il Consiglio non è saltato né è stato sciolto (c'era la diffida del Prefetto). Insomma, non solo gli appagati forzisti hanno retto il gioco all'amministrazione, ma anche chi (per errore o strategia) non ha lasciato l'Aula. Se tutti fossero usciti, la posizione di Forza Italia (ormai pappa e ciccia col sindaco) sarebbe stata ulteriormente e deprecabilmente focalizzata. Per la seconda volta in 9 mesi, il sindaco si salva sul gong: il 30 luglio (giorno degli spaventosi aumenti Tari) fu l'assenza di Mario Rendine (centrosinistra) a graziarlo. Mercoledì scorso, tutti insieme hanno preferito... continuare. Perché?

### Ancora danni alla "bibliobox"

**V**andalizzata ancora la "bibliobox" nei pressi del Duomo. Ma la cultura deve essere più tenace di 4 teppistelli ignoranti.

# In Europa per cambiare tutto

In vista dell'appuntamento elettorale del 26 maggio prossimo, Giorgia Meloni lancia la sfida a chi ha fatto del male all'Italia. A rappresentare la Puglia nella corsa verso Bruxelles: Marcello Gemmato, Raffaele Fitto e Stella Mele

di FRANCESCO RUOCCO



In questo numero, i primi 7 punti del programma di Fratelli d'Italia per le Europee

## NEL PROSSIMO NUMERO:

8. Famiglia e natalità come priorità
9. Casa, diritto inalienabile
10. No povertà, sì salute
11. Per ambiente e natura
12. No all'immigrazione illegale
13. Servizi sociali prima agli italiani
14. Sicurezza e legalità
15. Identità, no islamizzazione

### 1. Dall'Unione alla Confederazione europea di Stati sovrani

Il nostro modello di Europa non è l'attuale entità sovranazionale governata da burocrati e tecnocrati non eletti da alcuno e che impone dall'alto le sue scelte ai popoli europei. Vogliamo passare da questa Unione Europea a una Confederazione europea di Stati nazionali liberi e sovrani, capaci di cooperare sulle grandi questioni: sicurezza, mercato unico, difesa, immigrazione, ricerca, politica estera; ma liberi di autodeterminarsi su tutto ciò che può essere meglio deciso a livello nazionale. Vogliamo ribadire la supremazia della Costituzione e dell'ordinamento italiano sulle norme europee. La capitale europea non può più essere Bruxelles, capitale dei lobbisti, ma dev'essere Atene o Roma, dove è nata la civiltà europea.

### 2. Faremo rispettare l'Italia in Europa

L'Europa è diventata il parco giochi di Francia e Germania, che usano le istituzioni europee per fare i propri interessi a discapito degli altri Stati membri, in particolare l'Italia. Fermeremo le azioni predatorie dell'asse franco tedesco sulle nostre imprese, sulle nostre infrastrutture strategiche e sulla nostra economia. Non tolleremo oltre da parte dell'Unione Europea le assurde e pressanti ingerenze sulla nostra politica interna. Troppo l'Italia è stata vittima di azioni ostili ai nostri interessi internazionali. Per dare maggiore forza e credibilità alla nostra Nazione ribadiamo la storica battaglia dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. In Europa vogliamo andare a testa alta, per difendere con orgoglio l'Italia.

### 3. Stop austerità: piano di investimenti per crescere

Le politiche di austerità imposte dall'Ue sono state un fallimento, hanno impoverito la popolazione, messo in crisi le aziende e creato disoccupazione. Solo la Germania e il grande capitale ci hanno guadagnato. Invertiamo la rotta: non per alimentare la spesa pubblica improduttiva, ma per un imponente piano nazionale ed Europeo di investimenti pubblici in infrastrutture, trasporti, rete digitale, edilizia scolastica, messa in sicurezza del territorio. Per ammodernare la Nazione, soprattutto il Sud Italia, e al contempo far ripartire l'economia. Si può fare, cominciando a togliere le spese per gli investimenti dal computo generale dei parametri europei.

### 4. Ridurre tasse e burocrazia per i cittadini

Da anni l'Italia è in declino in Europa per crescita economica, penalizzata dall'eccessiva burocrazia e da un carico fiscale e contributivo tra i più alti dell'Unione. Le aziende e gli investitori scappano e scelgono di operare negli altri Stati membri dove ci sono condizioni più vantaggiose. Invertiremo la rotta e renderemo vantaggioso fare impresa in Italia: con tasse più basse e minore burocrazia. Tassa unica per tutti – imprese, lavoratori, pensionati – al 15%; abolizione della fattura elettronica; nessun limite all'uso del contante, come in Germania e Austria; stop alle leggi speciali in ambito fiscale; rapporto più equo tra fisco e contribuente. Potenziare il sistema di informazione e facilitare la presentazione di progetti per accedere ai fondi europei.

### 5. Dalla parte dell'economia reale e di chi crea lavoro

Sosterremo le aziende che operano e assumono in Italia, per creare nuovi posti di lavoro e fermare l'esodo di giovani all'estero. Intendiamo raggiungere, pure in Italia, l'obiettivo europeo di un tasso di occupazione del 75% entro il 2020, (oggi da noi è del 63%). Per farlo: Flat tax ridotta solo alle imprese che producono in Italia con manodopera locale ("più assunti, meno tasse paghi"); stop a elusione fiscale delle multinazionali e giganti del web; incentivo alla partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa come antidoto alla delocalizzazione; tutela delle professioni e valorizzazione del lavoro autonomo; difesa di artigiani e piccolo commercio; sostegno a cultura e turismo, eccellenze italiane e settori fondamentali perché ad alta intensità di lavoro in Italia.

### 6. Contro la finanza speculativa e le distorsioni dell'Euro

L'Euro è stato un grande affare per alcuni Stati: un enorme vantaggio per i tedeschi che ci hanno guadagnato in media 1300 euro l'anno. All'Italia è andata assai male. Ogni italiano ci ha rimesso 4000 euro l'anno: inaccettabile. Chiederemo in Europa misure compensative tra gli Stati avvantaggiati dalla moneta unica e quelli, come l'Italia, penalizzati. Serve una radicale riforma della Banca Centrale Europea, serve ribadire la natura pubblica di Bankitalia e delle riserve auree, bisogna rivedere radicalmente le regole bancarie europee affinché il sistema bancario sia uno strumento di sostegno alle imprese e alle famiglie e non al servizio della finanza speculativa. Vanno immediatamente separate le banche commerciali e le banche di investimento.

### 7. Difesa del Made in Italy dalla concorrenza sleale

Il "Made in Italy" è il 3° brand più riconosciuto al mondo, primo tra quelli nazionali, difenderlo è una priorità nazionale. Il mercato del "falso italiano" vale più di 60 miliardi l'anno. Vogliamo modificare le attuali regole europee che rendono poco tracciabile la filiera del prodotto: per noi il marchio italiano deve essere solo quello 100% italiano, dalla prima all'ultima fase della produzione, senza sotterfugi. No ad accordi commerciali diversi. Lotta alla concorrenza sleale, con "dazi di civiltà" per chi non rispetta i nostri standard su lavoro e ambiente. Stessa cosa, in agricoltura, contro le importazioni dal nord Africa. Deposito cauzionale a imprese extra-comunitarie che aprono attività in Italia ed evadono. Stop ad abusivismo e concorrenza sleale.